

Padova
Salvini: ha sputato
agli agenti, come può
fare l'educatrice?

Professoressa indagata dopo gli scontri con le forze dell'ordine a Padova, interviene il ministro Salvini: «Ha insultato la polizia e per questo ha rimediato una denuncia. La signora, già nota alle forze dell'ordine, è anche insegnante di matematica in una scuola. Sono sbalordito:

una persona del genere può fare l'educatrice? Cosa dirà in classe?».

Pipia a pagina 8

Salvini: «Prof violenta può fare l'educatrice?»

► Il ministro sul caso della docente padovana denunciata dopo gli scontri di venerdì scorso

► Maria Giachi è accusata di aver sputato contro i poliziotti. I Cobas: «Si è solo difesa»

IL CASO

PADOVA Professoressa indagata dopo gli scontri con le forze dell'ordine in centro a Padova: il caso ora esplose a livello nazionale perché interviene il ministro dell'Interno Matteo Salvini. «Ha insultato la polizia e per questo ha rimediato una denuncia. La signora, già nota alle forze dell'ordine, è anche insegnante di matematica in una scuola. Sono sbalordito: una persona del genere può fare l'educatrice? Cosa dirà in classe?». È la dura presa di posizione del ministro contro la giovane professoressa Maria Giachi, docente all'istituto superiore Alberti di Abano Terme, in prima linea nei tafferugli di venerdì sera in centro a Padova.

La trentenne veronese, attivista della "Marzolo Occupata" (ex centro popolare Gramigna), era scesa in piazza assieme ai propri "compagni di battaglia" per opporsi al corteo anti-aborto promosso da Forza Nuova. È accusata di aver scalciato, inveito e spu-

tato verso polizia e carabinieri dopo aver tentato di forzare il cordone di sicurezza. Il Provveditore provinciale agli studi ha avviato un'inchiesta interna.

L'INTERVENTO

«Pochi giorni fa la signora era stata pizzicata mentre imbrattava con dello spray alcuni muri del centro cittadino - sono le altre parole del vicepremier -. La scuola ha avviato un'indagine interna: io colgo l'occasione per esprimere solidarietà e stima alle nostre forze dell'ordine. Nessuno può permettersi di insultare le nostre donne e uomini in divisa». La bufera attorno a Maria Giachi si è scatenata lunedì, ma ieri pomeriggio il caso è stato ulteriormente alimentato: il post su Facebook del ministro ha raccolto un migliaio di commenti in un'ora.

«Io un cattivo esempio? Chi parla dovrebbe vedere le mie lezioni» sono state le uniche parole della professoressa Giachi prima di chiudersi nel silenzio. Intanto ieri sera gli attivisti di vari gruppi legati ai centri sociali si sono riuniti in una palestra occupata alle porte del centro di Padova. «Chi non è disposto a chinare la testa di fronte a istanze reazionarie e

oscurantiste rischia le botte, le denunce e rischia anche di perdere il posto di lavoro - scrivono gli organizzatori dell'assemblea -. Essere antifascisti è una scelta di coerenza con noi stessi e con la nostra storia, al di là del lavoro che facciamo. Una scelta che va oltre le imposizioni insensate di un questore, e se qualcuna viene attaccata per questa scelta è nostro dovere non lasciarla sola».

LE REAZIONI

Mentre gli attivisti si schierano compatti con la ragazza, le reazioni politiche sono principalmente di stampo opposto. L'assessore regionale all'Istruzione Elena Donazzan ieri ha scritto alla preside dell'istituto Alberti e poi ha diffuso una nota auspicando un «esemplare e duro intervento per tutelare l'immagine dell'istituto Alberti, delle scuole professionali e di tutta la categoria dei docenti». Tradotto: «Se le accuse avanzate saranno confermate, questa insegnante dovrà essere allontanata dalla scuola». Il senatore Udc Antonio De Poli ha annunciato che porterà il caso in Parlamento: «Ben venga il diritto alla libertà di pensiero, ma non si può toccare le forze

dell'ordine».

A Padova lo scontro è anche sul fronte sindacale. I Cobas di base della scuola difendono la ragazza: «I poliziotti hanno bastonato per due minuti ferendo una dozzina di persone, in larga parte donne, verso cui vi è stato un vero e proprio accanimento. Cosa doveva fare Maria Giachi, mostrare l'altra guancia per il manganello? La sua unica colpa è di essere stata lì tra le prime file in quanto donna, femminista e antifascista». Dall'altro il **sindacato di polizia Sap**: «Non si può essere violenti ed essere considerati educatori. Le due cose sono incompatibili. La signora farebbe bene a vergognarsi e chiedere scusa». In città il clima resta caldo.

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COBAS DELLA SCUOLA LA DIFENDONO «LA POLIZIA PICCHIAVA, SUA UNICA COLPA ERA DI ESSERE LÌ»



Peso:1-3%,8-40%



BATTAGLIA A PADOVA 29 marzo, i centri sociali tentano di forzare il blocco e la polizia li ferma



Peso:1-3%,8-40%